

In piazza della Loggia 52 anni dopo la strage Chi c'era fianco a fianco con i giovani di oggi

Gli otto rintocchi alle 10.12. I fiori alla stele e i messaggi

Cinquantadue anni dopo, piazza della Loggia torna a riempirsi. Meno, forse, rispetto ad altre occasioni, ma il giorno è infrasettimanale e ci sta. Soprattutto, non è scontato che, a oltre mezzo secolo dalla strage, lavoratori, lavoratrici, studenti, studentesse e giovanissimi delle scuole primarie del centro storico decidano di essere in piazza il 28 maggio per portare omaggi floreali alla stele che ricorda le tre donne e i cinque uomini uccisi dalla bomba. Le responsabilità di quella strage, avvenuta durante una manifestazione antifascista e uno sciopero generale promosso dai sindacati contro le violenze e i numerosi attentati che in quei mesi colpivano la città, sono oggi sempre più nitide, sul piano giudiziario, oltre che su quello storico: fu una bomba fascista, sostenuta da pezzi dello Stato e dell'atlantismo oltranzista. Cinquantadue anni dopo si ricorda questo, si riflette sulla memoria e sulla partecipazione democratica. Il calendario degli eventi che accompagna la commemorazione è, come sempre, intenso e offre spunti di riflessione. Dopodiché la vita pubblica è fatta anche di riti, e la mattina del 28 maggio segue un copio-

ne che da anni non cambia. Ci sono le delegazioni dei sindacati, delle associazioni, delle aziende e delle scuole che portano fiori in piazza; c'è la voce di don Fabio Corazzina che accompagna i momenti della cerimonia; c'è il corteo istituzionale, ogni anno più corposo. Alle 10.11 il brusio si ferma e cala il minuto di silenzio. Alle 10.12 — l'ora esatta dello scoppio della bomba, cinquantadue anni fa — arrivano gli otto rintocchi delle campane. Poi iniziano gli interventi dal palco, posizionato come sempre nei pressi della stele. Martina Orlandi e Agata Zandra frequentano il liceo scientifico Calini e rappresentano i tanti studenti e studentesse che anche quest'anno hanno partecipato ai percorsi di approfondimento sulla strage e sulla violenza politica. Entrambe hanno svolto un'esperienza di alternanza scuola-lavoro alla Casa della Memoria. Nel loro intervento hanno richiamato il ruolo della memoria come passaggio di testimone tra «il noi c'eravamo» e «il noi ci saremo». Un filo che lega i pellegrinaggi sulle montagne dei partigiani, dove nacque la Costituzione, alla presenza in piazza della Loggia per riaffermare gli ideali di libertà e giustizia. Adriana Apostoli, costituzionalista e profettrice dell'Università di Brescia, ha ricordato gli ottant'anni del voto alle donne e della Costituzione, ripercorrendo le conquiste legate al diritto a un lavoro dignitoso,

allo sciopero e alla partecipazione democratica: «Non concessioni, ma conquiste». «Le donne elette all'Assemblea costituente furono solo 21 su 556 — ha ricordato Apostoli —: poche, ma sufficienti per rendere visibile una presenza nuova». Tra garanzie formali e sostanziali, però, il divario resta ampio e la strada ancora lunga. Infine la segretaria nazionale della Cisl Daniela Fumarola, intervenuta a nome dei sindacati confederali — ogni anno, a rotazione, prende la parola un rappresentante di Cgil, Cisl o Uil. Contestata da un gruppo di manifestanti (ne riportiamo a lato), Fumarola ha concentrato il suo intervento sul lavoro, sulla coesione sociale e sul significato di un anniversario che non può ridursi a semplice commemorazione, ma deve tradursi nella difesa della vita de-

Ricordo

● Piazza della Loggia gremita per rendere omaggio alle otto vittime della strage. Alle 10.11, dopo l'arrivo delle delegazioni di studenti, lavoratori, istituzioni, un minuto di silenzio, poi alle 10.12, l'ora esatta dello scoppio della bomba, gli otto rintocchi

democratica e della convivenza civile. «Difendere la memoria di piazza della Loggia — ha concluso Fumarola — vuol dire continuare a difendere la qualità democratica della nostra convivenza civile. Vuol dire custodire il valore della partecipazione, della libertà, della giustizia sociale». Dal palco è stato ricordato anche Franco Castrezzati, la voce della strage in quel 28 maggio 1974, morto lo scorso ottobre e che non aveva mai voluto mancare all'appuntamento con la commemorazione. La giornata è poi proseguita in San Barnaba con l'incontro tra gli studenti e il giornalista e scrittore Maurizio Maggiani. Nel pomeriggio ancora iniziative in piazza tra musica e performance teatrali, mentre in serata si è svolto il corteo alternativo. Nel corso della giornata sono arrivati anche i messaggi dei pre-

sidenti di Camera e Senato. «A cinquantadue anni dalla strage di matrice neofascista di piazza della Loggia, il pensiero va alle vittime di quel vile attentato e alle loro famiglie. Ricordare Brescia significa rinnovare l'impegno a difendere i valori di libertà, pluralismo e democrazia», ha detto Lorenzo Fontana. Ignazio La

Russa ha invece parlato, in un post, di «ferita profonda nella memoria della Nazione, che richiama ancora oggi tutti noi a difendere con fermezza i valori della libertà, della giustizia e della convivenza civile contro ogni forma di violenza ed eversione».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

Le vittime

della bomba che esplose la mattina del 28 maggio 1974 alle 10.12 mentre dal palco della manifestazione antifascista parlava Franco Castrezzati



Lorenzo Fontana

A 52 anni dalla Strage ricordare Brescia significa rinnovare l'impegno a difendere i valori di libertà, pluralismo e democrazia

Fischi alla segretaria Cisl Milani: spirito sbagliato

Per i contestatori il sindacato è troppo vicino al governo Meloni

Che la segretaria nazionale della Cisl Daniela Fumarola potesse essere fischiata e contestata era nell'aria da giorni. Non tanto per il contenuto del suo intervento dal palco, quanto per l'accusa — da parte di alcuni manifestanti — di guidare un sindacato ritenuto troppo vicino alle posizioni del governo Meloni.

Così la contestazione è arrivata puntuale: fischi, slogan e fischietti, senza particolari tensioni, accompagnati da alcuni cartelli con scritte come «Fumarola serve di Meloni (e dei padroni)». Protagonisti della protesta i giovani dei collettivi studenteschi vicini al centro sociale Magazzino 47 e rappresentanti del sindacalismo di base. Sorvegliati da Digos e agenti in borghese, il tutto si è svolto in modo sostanzialmente tranquillo, anche se ascoltare le parole di Fumarola è stato a tratti complicato a causa dei continui fischi e cori scanditi dai manifestanti. Il palco — sotto il quale erano rimasti i rappresentanti delle autorità civili e militari — era comunque presidiato anche da un folto gruppo di militanti e funzionari della Cisl. Nel frattempo gli altri partecipanti alla com-



Fumarola
La segretaria nazionale Cisl contestata dai giovani dei collettivi studenteschi vicini al Magazzino 47 (LaPresse)

memorazione si erano allontanati oppure si erano spostati nelle zone più ombreggiate della piazza. Inevitabili le prese di posizione successive.

Il presidente della Casa della Memoria Manlio Milani, nell'esprimere solidarietà a Daniela Fumarola, ha condannato con fermezza la contestazione, sostenendo che chi ha protestato si sia posto «contro lo spirito del 28 maggio», allontanandosi dal si-

gnificato più profondo della giornata e della memoria della strage. Critiche anche dal capogruppo di Forza Italia in Loggia Paolo Fontana, che ha espresso «forte disappunto per le contestazioni che hanno tentato di impedire o disturbare un intervento istituzionale durante una giornata tanto solenne per la città di Brescia».

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto di Montichiari

Confermato Giuseppe Pasini al vertice di Abem

Dati alla mano, le associazioni di categoria accendono i riflettori sulla difficile condizione che sta attraversando l'aeroporto di Montichiari: nell'ultimo triennio si registra una «preoccupante contrazione dei volumi cargo (culminata nel -18,6% del 2025 con 31.411,1 tonnellate)», un trend in controtendenza rispetto alle performance registrate a livello nazionale. Con l'obiettivo di far decollare definitivamente lo scalo della bassa bresciana, è stata riconfermata la presidenza di Giuseppe Pasini nella società Aereoporto Brescia e

Montichiari spa sino al 2029. Invece il Consiglio di Amministrazione di Abem ha subito dei cambiamenti: ai consiglieri uscenti — Cristina Giacomelli, Eugenio Massetti, Giuseppina Mussetola, Ettore Prandini — si sono avvicendati Elena Calveti, Laura Facchetti, Carlo Massoletti e Sergio Piardi. «Il movimento delle merci, supportato da una moderna intermodalità e dall'efficacia delle vie aeree, non è un semplice indicatore industriale, ma un pilastro essenziale di competitività per le nostre imprese, per le comunità e per l'intero territorio bresciano», ha dichiarato Pasini. Abem

ha i conti in ordine e «constatata una strutturale eccedenza patrimoniale rispetto alle necessità correnti», l'Assemblea ha approvato all'unanimità una riduzione del capitale sociale da 6,7 a 4,2 milioni di euro. I 2,5 milioni di euro sono stati restituiti proporzionalmente ai soci con l'obiettivo di sostenere l'economia del territorio. «Montichiari possiede potenzialità straordinarie e uniche nel panorama del Nord Italia. Tuttavia, dobbiamo constatare come queste potenzialità rischino di rimanere inesprese», ha concluso Pasini. (lgof)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Antonio Gozzi è Cavaliere del Lavoro «Un grande onore e una gratificazione»

• Il leader di Duferco Travi e Profilati: «Una soddisfazione che condivido con chi ha camminato al mio fianco»

BRESCIA Antonio Gozzi nominato Cavaliere del Lavoro. L'imprenditore, nato a Chiavari (Ge) ma profondamente legato al territorio bresciano, è stato insignito dell'onorificenza dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, su proposta dei ministri Adolfo Urso (Imprese e made in Italy) e Francesco Lollobrigida (Agricoltura), con altri 24 italiani che si sono distinti per meriti nell'ambito del lavoro. Gozzi, si è sempre occupato di attività e temi riguardanti l'industria, l'energia e lo shipping: oggi è presidente e amministratore delegato di Duferco Travi e Profilati, la nuova holding italiana del gruppo Duferco, che ha assorbito le attività di Dufer-

co Italia Holding, che lo stesso Gozzi ha guidato dal 1995. Duferco Travi e Profilati controlla le attività siderurgiche del gruppo, tra cui lo stabilimento di San Zeno Naviglio, qualificandosi come il più importante produttore italiano di travi di acciaio per costruzioni e detiene il 100% delle attività di Duferco Energia, tra i primi operatori nell'ambito del mercato energetico italiano.

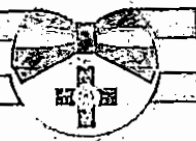
La soddisfazione

«Ricevere la nomina a Cavaliere del Lavoro rappresenta un onore profondo e una gratificazione che desidero condividere con tutte le persone che in questi anni hanno camminato al mio fianco: è motivo di grande orgoglio, ma soprattutto rappresenta

il riconoscimento di una storia costruita con sacrificio, visione, passione e senso di responsabilità», ha dichiarato Gozzi. Il neo Cavaliere del Lavoro ricopre posizioni di rilievo all'interno di realtà del settore con cui collabora attivamente, per diffondere la cultura dell'acciaio nel Paese: è presidente di Federacciai e, da poco, è vice presidente di Confindustria (con l'assunzione della carica da ottobre 2026) con delega a Autonomia strategica europea, Piano Mattei e Competitività nei rapporti con le Istituzioni europee. Vuole già ricoperto in qualità di Special advisor del presidente Emanuele Orsini. È anche leader di Interconnector Energy Italia, il consorzio che organizza

I Cavalieri del Lavoro bresciani

1902 Carlo Goio Ercole Strada	1922 Emanuele Bertazzoli Pietro Beretta Luciano Lozio	2009 Giovanni Medeghini
1905 Ernesto Della Torre Giovanni Tempini	1924 monsignor Giacomo Zanini	2011 Alessandro Azzi Luigi Moretti
1908 Monsignor Giovanni Bonsignori	1924 Pietro Wuhler	2012 Marco Bonometti
1908 Cesare Deretti	1935 Roberto Ferrari	2013 Vittorio Colao
1909 Giulio Martelli	1942 Giovanni Tomaselli	2015 Paola Artioli
1911 Luigi Spadacini Ettore Bianchi Francesco Folonari Alberto Magnocavallo	1952 Nino G. Folonari	2017 Giuseppe Ambrosi Luigi Aquilini
1913 Francesco Ingegnoli Francesco Marzoli Italo Folonari	1964 Federico Palazzoli	2018 Giancarlo Dallera
1916 Attilio Franchi	1975 Luigi Lucchini	2019 Pier L. Streparava
1918 Ettore Andreis Davide Lombardi	1984 Giacinto Becchetti	2020 Marco Nocivelli
1921 Giovanni Treccani degli Alfieri Ettore Bianchi	1990 Francesco Lonati	2021 Nicola Risatti
	1993 Luigi A. Streparava	2022 Giacomo Gnutti Giovanni Gomo Tempini
	2000 Giovanni Bazoli	2023 Stefania Triva
	2003 Giovanni A. Stoppani	2025 Vittorio Moretti
	2005 Attilio Carnozzi	2026 Antonio Gozzi



Withub

«Non solo i numeri misurano il successo di un'impresa, ma anche la sua capacità di creare valori, lavoro e futuro».

za le prime 80 imprese italiane energivore nei settori dell'acciaio, della chimica, del cemento e della carta che ha realizzato finora tre collegamenti elettrici con l'estero (Francia, Montenegro e Austria) con un investimento superiore al miliardo di euro.

«In tutti questi anni ho sempre creduto in un'idea di impresa fondata sui valori, sulle persone, sul lavoro e sulla capacità di guardare lontano. Oggi Duferco è un importante gruppo internazionale, capace di innovare, diversificarsi e competere nei mercati globali senza mai perdere il legame con il territorio e con le proprie radici», ha rilanciato Gozzi rivolgendo il pensiero a Bruno Bolfo (fondatore del gruppo

Duferco) -, «un vero maestro: nei suoi confronti avrò sempre un profondo debito di riconoscenza» -, ma anche al futuro e ai figli, Augusto e Vittoria, che stanno seguendo le orme del padre: «Vederli portare avanti con entusiasmo, competenza e senso di appartenenza il lavoro costruito in tanti anni è una delle soddisfazioni più grandi e un valore inestimabile - ha concluso -. Ho sempre pensato che il successo di un'impresa non si misuri solo nei numeri, ma nella capacità di creare opportunità, valore, occupazione e futuro: questo riconoscimento rafforza ancora di più il mio impegno a continuare a lavorare con serietà, responsabilità e amore per il nostro Paese». R.E.

La sfida

A2A aggiorna la gestione dei rifiuti industriali con l'IA

• Lancia la nuova piattaforma
«Materia»:
precisione in tutte
le fasi del percorso
di valorizzazione
di ogni scarto

BRESCIA L'Intelligenza Artificiale a sostegno della circolarità dei rifiuti in ambito industriale. A2A, attraverso A2A Life Ventures, la prima società in Italia creata da una corporate per integrare tutte le leve di open innovation, ha sviluppato un nuovo programma basato sull'IA per la tracciabilità dei rifiuti industriali: l'obiettivo è di ricostruire con precisione tutte le fasi del percorso di trattamento e valorizzazione di ogni scarto, sfruttando il potenziale dei dati lungo l'intero ciclo.

La nuova soluzione, ribattezzata «Materia», è stata realizzata in collaborazione con Amazon Web Services e con il contributo del Senseable City Lab del Massachusetts Institute of Technology di Boston ed è già operativa a livello sperimentale in nove impianti di trattamento dei rifiuti di A2A Ambiente, do-

ve consente di gestire un'attività altrimenti complessa, che richiederebbe tempo e soluzioni dedicate.

Le prospettive

«Con Materia diamo forma concreta alla nostra visione dell'IA come leva per la creazione di nuovi modelli di business, oltre che come strumento di efficienza operativa - sottolinea Patrick Oungre, amministratore delegato di A2A Life Ventures - Trasformando i dati lungo l'intero ciclo dei rifiuti in un asset trasparente e accessibile, vogliamo definire un nuovo standard europeo di tracciabilità e aprire un segmento di mercato finora inesplorato nell'industria del waste management, un contesto

nel quale A2A può avere un ruolo rilevante».

«Materia» punta a far evolvere la catena del valore della gestione dei rifiuti e la loro trasformazione da scarto in un nuovo bene ed energia: grazie all'analisi automatica e all'IA, è possibile ottenere tutte le informazioni legate a ogni singolo conferimento - composizione, qualità, quantità e destinazione finale. La piattaforma utilizza modelli di machine learning e sistemi di computer vision per classificare i rifiuti in ingresso negli impianti e ricondurre ogni materiale al proprio percorso di trattamento e valorizzazione. Le aziende che conferiscono gli scarti industriali negli impianti del gruppo potranno beneficiarne per avere accesso diretto a dati come quantità, classificazione, tasso di recupero ed emissioni Scope 3, utili anche per l'elaborazione della rendicontazione Esg. «Materia si configura come una soluzione per gli operatori del settore scalabile a livello europeo, in grado di costruire un nuovo standard condiviso di trasparenza e tracciabilità nella filiera ambientale e di creare un nuovo segmento di business nel settore»; rimarca una nota di A2A. **Rec.**

Il bilancio e le sfide di Abem

Montichiari, Pasini rilancia «Ora veri investimenti»

• Il presidente rieletto fino al 2029: conti in ordine e iter infrastrutturali sbloccati, ma il cargo rallenta

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

BRESCIA Conti in ordine, infrastrutture sbloccate e una rete istituzionale compatta, ma l'aeroporto di Brescia-Montichiari continua a restare fermo in attesa che gli investimenti annunciati si traducano finalmente in cantieri e sviluppo operativo. È questo il messaggio politico e industriale lanciato dal presidente di ABEM Giuseppe Pasini, che in occasione della chiusura del mandato 2023-2026 e della contestuale riconferma alla guida della società fino al 2029 ha tracciato un bilancio dell'attività svolta e delle

criticità ancora aperte sul futuro dello scalo d'Annunzio. Negli ultimi tre anni la governance di ABEM ha lavorato soprattutto su due fronti: l'efficienza finanziaria e la massima semplificazione strutturale. In una fase segnata dal sostanziale stallo operativo dello scalo, la società ha scelto una linea improntata alla prudenza finanziaria e alla semplificazione gestionale. La liquidità aziendale è stata valorizzata attraverso operazioni di time deposit, mentre il Consiglio di amministrazione ha operato a costo zero. Parallelamente, l'assemblea dei soci ha approvato una riduzione del capitale sociale da 6,7 a 4,2 milioni di euro, liberando 2,5 milioni restituiti ai soci per essere reinvestiti sul territorio

bresciano. Sul piano strategico, invece, il lavoro si è concentrato sul rafforzamento della vocazione cargo dell'aeroporto. Grazie alle interlocuzioni avviate con Regione Lombardia e con l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi, è stato infatti sbloccato l'iter autorizzativo per l'ampliamento dello scalo, con il via libera all'allungamento della pista e al potenziamento dei magazzini e delle infrastrutture logistiche.

I dubbi

Eppure, nonostante i passi avanti sul piano burocratico e amministrativo, i numeri del cargo continuano a segnare una frenata preoc-

Negli ultimi tre anni la governance di ABem ha lavorato soprattutto su due fronti: l'efficienza finanziaria e la massima semplificazione strutturale

cupante. Nel 2025 il traffico merci ha registrato un calo del 18,6%, fermandosi a poco più di 31mila tonnellate, in controtendenza rispetto alla crescita del sistema aeroportuale nazionale. «Il movimento delle merci, supportato da una moderna intermodalità e dall'efficacia delle vie aeree, non è un semplice indicatore industriale, ma un pilastro essen-

ziale di competitività per le nostre imprese, per le comunità e per l'intero territorio bresciano», ha dichiarato Pasini. Un ragionamento che si intreccia direttamente con il ruolo strategico che Montichiari potrebbe giocare nella logistica del Nord Italia. Il presidente di ABem punta però il dito anche contro quello che definisce un ritardo nell'attuazione concreta del piano industriale. «Montichiari possiede potenzialità straordinarie e uniche nel panorama del Nord Italia. Tuttavia – sottolinea Pasini – dobbiamo constatare come queste potenzialità rischino di rimanere inesprese. Chi detiene la proprietà e il controllo industriale dell'asset ad oggi non ha tradotto in cantieri e realtà concreta gli

investimenti infrastrutturali e logistici da lungo tempo annunciati». Uno dei possibili punti di svolta potrebbe arrivare dal riassetto proprietario in corso, con il passaggio degli scali veneti e di Montichiari dalla gestione SAVE ai fondi Finint-Ardian. Una transizione che, nelle aspettative del territorio, potrebbe riaprire i tavoli industriali e sbloccare definitivamente lo sviluppo dello scalo. Intanto l'assemblea ha confermato Pasini alla presidenza e rinnovato il Consiglio di amministrazione con l'ingresso di Elena Calvetti, Laura Facchetti, Carlo Massoletti e Sergio Piardi al posto dei consiglieri uscenti Cristina Giacomelli, Eugenio Massetti, Giuseppina Mussetola ed Ettore Prandini. «ABem si presenta a questa nuova stagione con i conti in ordine, un assetto patrimoniale ottimizzato e una forte compattezza istituzionale del territorio – conclude Pasini –. Ora serve una nuova fase».

Piazza Loggia, il tempo dei giovani

«Saremo noi i custodi della memoria»

• Numerosi gli studenti alla commemorazione del 52esimo anniversario dello scoppio della bomba che provocò la morte di 8 persone e 102 feriti
«Essere qui significa non cadere nell'indifferenza»

MAGDABIGLIA

«Noi non c'eravamo ma abbiamo capito che con la bomba non si volevano colpire solo delle persone ma la libertà di tutti. Non c'eravamo ma ci saremo, saremo i custodi della memoria, i testimoni per le prossime generazioni». Nelle parole dal palco, applauditissime, di Agata e Martina della 4^a G del liceo Calini, che si possono leggere sul sito di Bresciaoggi, sta il senso dei 52 anni di impegno di Casa della Memoria. Un impegno che ha riempito ieri mattina per la 52esima volta piazza della Loggia, ha subissato di fiori la stele, fatto sfilare tante delegazioni; un impegno che ogni giorno di maggio nelle scuole, nei luoghi della cultura e dell'incontro fa appunto memoria.

«Non possiamo dimenticare»

A Brescia c'è un prima e un dopo quel 28 maggio 1974. «Non possiamo permetterci di cedere alle lusinghe, anzi, al crimine di dimenticare quanto è accaduto nella nostra città, perché la Storia lo insegna e, se volessimo ignorare la sua voce, lasceremmo che si ripetano di nuovo le stesse brutalità, le stesse comodità e indifferenze di allora. Non possiamo permetterci di essere disinteressati, perché è proprio nel disinteresse che si radicano la viltà, la disonestà e l'ingiustizia, distogliendo la nostra attenzione da fatti realmente rilevanti per il bene collettivo. Non possiamo permetterci di rimanere inerti e silenti, perché è nella nostra impotenza e inazione che la violenza e la prepotenza possono trovare la possibilità di sorgere» ha detto Agata. «Allo slogan: " Perché noi c'eravamo" noi ragazzi,

come auspichiamo anche l'intera cittadinanza, siamo fieri di rispondere "Perché noi ci saremo". Pretendiamo di essere tramite per le prossime generazioni di vite ingiustamente spezzate e sogni infranti, affinché il dolore di quel giorno non venga ridotto a una misera pagina di storia o a una commemorazione rituale. Essere qui, oggi, essere presenti, significa scegliere di non cadere nell'indifferenza

La stele subissata di fiori
Tante le delegazioni sfilate
per una data così importante

La prima volta senza Franco Castrezzati, che stava parlando quando esplose l'ordigno

Agata e Martina del liceo Calini:
«Non possiamo permetterci di cedere al crimine di dimenticare»

davanti all'odio, alla violenza e all'intolleranza; significa scegliere, volontariamente e pubblicamente, di difendere i valori della democrazia, della Costituzione e della legge; significa soprattutto entrare in simbiosi con gli ideali di libertà e di giustizia per cui molte persone hanno sofferto e sacrificato la propria vita» ha ripetuto con passione Martina.

La commemorazione

La trasmissione generazionale dei valori che si volevano uccidere sotto quel portico è stata al centro della ricorrenza di ieri. Così come il discorso di sempre: la democrazia ha retto ai colpi durissimi inferti nel periodo tra la fine degli anni Sessanta e gli Ottanta del Novecento, quello delle stragi neo fasciste. E, altro leitmotiv, il ricordo di Franco Castrezzati, colui che stava parlando quando scoppiò la bomba assassinando otto persone e ferendone oltre cento. Scomparso in ottobre, per la prima volta non c'era ieri davanti alla stele. Quella mattina dovevano parlare con lui, democristiano, Gianni Panella del Psi, Adelfio Terraroli del Pci, «e proprio quella unità voleva impedire l'eccidio fascista» è stato sottolineato dal palco.

Ma ieri mattina alle 10.12 ad ascoltare otto rintocchi dopo un minuto di silenzio c'erano tutte le autorità: la sindaca Laura Castelletti, il prefetto Andrea Polichetti, il questore Pao-

lo Sartori, Emilio Del Bono vice presidente del Consiglio regionale, Emanuele Moraschini presidente della Provincia, il senatore Alfredo Bazoli, Manlio Milani, presidente della Casa della Memoria, e parecchie altre.

Dopo le ragazze, è intervenuta la vice rettrice dell'Università Adriana Apostoli che ha ricordato il ruolo delle donne, protagoniste nella Resistenza eppur tenute ai margini, 21 solo nella Costituente, per la prima volta al voto nel 1946. «Il cambiamento culturale è stato lento e faticoso; ancora oggi molte garanzie giuridiche sono sulla carta», ha sottolineato. L'ospite nazionale era quest'anno la segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola, il cui intervento è stato disturbato dal rumoreggiare del corteo degli antagonisti ma è stato proseguito e applaudito. «Cinquantadue anni fa, in questa piazza, Brescia scelse di non avere paura - ha sottolineato la sindacalista - Di non chiudersi nel silenzio davanti alle aggressioni, agli attentati, alle intimidazioni neofasciste. Scelse di reagire pubblicamente, civilmente. Il 28 maggio 1974, qui in piazza della Loggia c'erano migliaia di persone, lavoratrici e lavoratori, studenti, pensionati. Di orientamenti diversi, accomunati però da una convinzione comune: la democrazia andava difesa, e insieme. Spezzare quella piazza significava tentare di eliminare l'idea stessa di una democrazia partecipata e popolare, nella quale il lavoro organizzato, i corpi intermedi, le associazioni, le istituzioni locali, i cittadini potessero continuare a essere protagonisti della vita pubblica». Per Fumarola: «Difendere la memoria di Piazza della Loggia vuol dire continuare a difendere la qualità democratica della nostra convivenza civile. Vuol dire custodire i principi della partecipazione, della libertà, della giustizia sociale».

«Brescia non si è lasciata piegare dalla violenza e dal terrorismo»

• Ignazio La Russa parla di «ferita profonda nella memoria della nazione»
Lorenzo Fontana richiama i valori di «libertà, pluralismo e democrazia»
Guido Crosetto e Matteo Piantedosi: «Rinnovare ogni giorno il patto sociale»

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

ROMA Brescia si è fermata ancora una volta davanti alla memoria di Piazza della Loggia. Cinquantadue anni dopo la bomba del 28 maggio 1974 il ricordo delle otto vittime e dei oltre cento feriti continua ad attraversare le istituzioni e la politica nazionale. Dai vertici dello Stato ai rappresentanti del governo, fino alla magistratura e al Parlamento, il filo che unisce gli interventi di questa giornata è lo stesso: difendere la democrazia, custodire la memoria e respingere ogni forma di violenza ed eversione. Sui profili social della Camera dei deputati viene ricostruito il dramma di quella mattina: «28 maggio 1974: durante una manifestazione antifascista indetta dai sindacati, esplode una bomba sotto i portici di Piazza della Loggia a Brescia. Muoiono 8 persone, più di 100 feriti. Un lungo iter giudiziario confermerà la matrice neofascista della strage». Il presidente del Senato Ignazio La Russa affida ai social un messaggio di commemorazione istituzionale. «Nel 52° anniversario della strage di Piazza della Loggia ricordiamo le vittime di uno dei più gravi attentati contro la nostra democrazia. Una ferita profonda nella memoria della nazione che richiama ancora oggi tutti noi a di-

fendere con fermezza i valori della libertà, della giustizia e della convivenza civile contro ogni forma di violenza ed eversione».

Alla Camera

Anche il presidente della Camera Lorenzo Fontana richiama il significato storico e politico dell'attentato: «Ricordare Brescia significa rinnovare l'impegno a difendere i valori di libertà, pluralismo e democrazia, respingendo ogni forma di violenza e ogni disegno eversivo. Il senso di comunità, la consapevolezza del bene comune, il rifiuto della violenza e la ricerca della verità sono stati e continuano a essere il presidio più forte di fronte a ogni minaccia contro l'ordine democratico». Il ministro della Difesa Guido Crosetto sottolinea il peso ancora vivo di quella ferita nella storia italiana. «Ci sono ferite che il tempo non cancella - dice -. Il 28 maggio 1974 Brescia fu colpita da uno degli episodi più bui della storia dell'Italia repubblicana. In Piazza della Loggia, durante una manifestazione per la democrazia, una bomba spezzò la vita di otto persone e ne ferì oltre cento, lascian-

do un segno profondo nella coscienza del Paese». Per Crosetto, «fu un attacco vile contro persone innocenti, contro la libertà e contro gli ideali che ne rappresentano il fondamento. Si voleva seminare paura e dividere gli italiani. Ma Brescia rispose con fermezza, dignità e straordinario coraggio, diventando il simbolo di una Nazione che non si lascia piegare dalla violenza e dal terrorismo». E ancora: «Nel ricordo delle vittime e di chi porta ancora dentro le ferite di quella tragedia, resta il dovere di difendere ogni giorno i valori di rispetto e convivenza civile, respingendo odio, violenza e ogni tentativo di destabilizzazione». Sulla stessa linea il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Oggi, a distanza di oltre mezzo secolo il ricordo di quei tragici eventi non ha solo lo scopo di tenere viva la memoria. Ricordare significa rinnovare ogni giorno quel patto di coesione sociale che sta alla base della convivenza democratica. Significa ribadire con forza l'impegno di ognuno a difesa dei valori di libertà e giustizia contro ogni forma di eversione e violenza politica». Per l'ex ministro Mariastella Gelmini «Brescia non si è mai arresa. Ha saputo rialzarsi. Ha saputo reagire, chiedendo a gran voce verità e giustizia. Ci sono voluti anni per arrivare a una prima sentenza sugli esecutori materiali e l'impegno per la memoria non deve fermarsi».

Sui profili social della Camera dei deputati viene ricostruito il dramma di quella mattina

Il commento

«Non si può morire di lavoro», l'allarme della Cgil

• La segreteria bresciana della Funzione pubblica interviene dopo il decesso di una operatrice in una struttura milanese

IRENE PANIGHETTI

Intervenire prima, perché «non è possibile ignorare che non si può morire di lavoro, soprattutto quando la propria missione professionale è prendersi cura delle altre persone».

A scriverlo è Nadia Lazza-

rioni, segretaria della Fp Cgil di Brescia commentando la morte, avvenuta durante il turno di notte tra il 26 e 27 maggio, di una donna che lavorava come Operatrice socio sanitari (Oss) in una struttura di Milano.

Aveva 33 pazienti di cui prendersi cura, da sola: 33 persone con corpi fragili, da accudire, da cambiare, da lavare, da ascoltare, da rassicurare. Non da guardare, perché una Oss non fa la guardia, fa un'opera molto più complessa, di cui non sempre ci si rende conto.

La Fp Cgil bresciana si associa al «coro di dolore e di protesta» - continua la nota - la quotidiana realtà nei reparti racconta di una vulnerabilità strutturale cronica. È inaccettabile che nei turni notturni un singolo operatore si trovi a gestire in totale solitudine interi piani, con una media che va dai 25 ai 30 pazienti. Persone ricoverate ad altissima intensità assistenziale: soggetti pluripatologici, spesso allettati, le cui risposte ai bisogni primari e di emergenza gravano interamente sulle spalle di un solo

Nadia Lazzaroni: «Non bisogna aspettare tragedie nel Bresciano per prevedere interventi che vadano a rivalutare carichi e orari di chi opera nel settore»

lavoratore». Non conoscendo ancora i dettagli specifici sulle cause del decesso e sulle condizioni di salute della donna deceduta a Milano, la Fp Cgil punta i riflettori su dati di fatto, a partire dall'in-

vecchiamento del personale. Nelle Rsa operano prevalentemente donne over 50, con un vissuto professionale estremamente gravoso. Poi ci sono le limitazioni funzionali e salute: molti operatori presentano limitazioni fisiche legate all'usura professionale che, pur consentendo l'attività d'ufficio e di cura tramite l'utilizzazione di sollevatori, rendono il lavoro notturno e isolato un fattore di rischio altissimo. Infine l'isolamento nei turni: la presenza di un solo operatore per piano rende la gestione

delle criticità non solo faticosa, ma pericolosa sia per il lavoratore, che per gli ospiti stessi. Visto questo quadro, conclude Lazzaroni, «anche nel Bresciano, per intervenire non dobbiamo e non possiamo aspettare che si consumino tragedie anche sul nostro territorio. Chiediamo una rivalutazione immediata dei carichi di lavoro in tutte le strutture, socio-sanitarie, sanitarie e di emergenza, per umanizzare le cure, garantendo la dignità di chi ne fruisce e la sicurezza e la vita di chi lavora».

Lavoro nero e pericoloso Sigilli e sanzioni pesanti

• I carabinieri della Compagnia e i colleghi del «Nil» hanno fatto visita a un ristorante e a un autolavaggio trovando sorprese

DARFO Non ci sono solo i settori dell'edilizia e dell'agricoltura a riservare spaccati di illegalità a proposito della sicurezza sul lavoro. Anche negli esercizi pubblici - bar e ristoranti - i casi di sommerso e pericolo non mancano, e come dimostrato da un nuovo filone di indagine aperto in tempi recenti, pure gli autolavaggi sono un terreno fertile.

Una nuova serie di casi è emersa in occasione dei con-

trolli che i carabinieri che fanno capo alla Compagnia di Breno, all'opera con i colleghi del «Nil», il Nucleo ispettorato del lavoro dell'Arma, hanno effettuato mercoledì sul territorio di Darfo Boario, verifiche che hanno portato alla sospensione immediata dell'attività per due esercizi, ma anche alla distribuzione di sanzioni per più di 70 mila euro.

Una zona grigia

A fare le spese dell'operazione un ristorante pizzeria-kebab e, appunto, una struttura di autolavaggio. I militari spiegano che in entrambi i casi sono state riscontrate situazioni di sfruttamento della manodopera e il mancato rispetto delle norme antinfortunistiche. Entrando nei dettagli, i carabinieri hanno

L'assenza di tutele e le tante irregolarità anche amministrative hanno fatto fermare l'attività. L'Arma ha distribuito multe per oltre 70mila euro

trovato al lavoro addetti «in nero», quindi senza copertura previdenziale e assicurativa, e verificato «una grave negligenza sul piano della medicina del lavoro: i dipendenti non erano mai stati sottoposti alle visite mediche obbligatorie e non avevano ricevuto alcuna formazione (anche questa obbligatoria) in materia di salute e sicurezza».

Allargando il discorso, i militari spiegano che le irregola-

rità registrate erano di tipo sia strutturale, sia documentale. Per esempio, non era conforme il Documento di valutazione dei rischi, ma in contemporanea, in entrambe le strutture mancavano i presidi antincendio, mentre in compenso c'era un sistema di videosorveglianza interno abusivo, il cui scopo era semplicemente quello di controllare i movimenti delle maestranze, piazzato naturalmente senza aver chiesto alcuna autorizzazione all'Ispektorato del lavoro.

Come detto, al termine degli accertamenti i carabinieri hanno sospeso le licenze commerciali di ristorante e autolavaggio bloccandone l'attività, e comminato sanzioni amministrative e ammende per un totale di 70mila e 698 euro.

In piazza della Loggia la memoria della Strage interroga il presente per sfidare il futuro

Diverse centinaia di persone hanno ricordato le otto vittime e rinnovato l'impegno contro odio e smemoratezza

LA CERIMONIA

PIERPAOLO PRATI

p.prati@giornaledibrescia.it

■ «La memoria non deve essere un rito vuoto, circoscritto al 28 maggio, ad una sola giornata dell'anno. Deve diventare una scelta quotidiana, fatta di attenzione, partecipazione e responsabilità. Ogni volta che difendiamo la dignità di una persona, ogni volta che scegliamo di informarci, di intervenire, di non voltare lo sguardo davanti a un'ingiustizia, stiamo dando continuità a quella memoria». Quel giorno non c'erano. C'erano ieri, 52 anni dopo. E quel, che più conta, ci saranno domani. «Pretendiamo - hanno detto - di essere testimoni, per le prossime generazioni, di vite

ingiustamente spezzate e sogni infranti». Agata e Martina, studentesse di 4^aG del Calini, lo hanno promesso dal palco degli oratori, nel giorno della memoria bresciana, proprio davanti alla lapide che ricorda le otto persone dalle quali ieri hanno preso il testimone. Lo hanno fatto in una piazza della Loggia in cui, come tutti gli anni, si sono riversate diverse centinaia di persone. Studenti che come loro non c'erano, ma che non mancano mai di esserci. Operaie ed operai. Professoress e professori. Cittadine e cittadine di orientamenti e convinzioni diverse, ma in piazza, nella stessa piazza di allora, per

chiedere il rispetto dei diritti e delle conquiste democratiche, e per dire no al comodo istinto della smemoratezza.

Dopo gli otto rintocchi dei Macc de le ure, dedicati a Giulietta Banzi, Livia Bottardi, Clementina Calzari, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Alberto Trebeschi e Vittorio Zambarda, sul palco, introdotta da Francesco Bertoli, sul palco hanno preso parola anche la professoressa Adriana Apostoli, ordinario di diritto Costituzionale dell'Università degli Studi di Brescia, e Daniela Fumarola, segretaria generale della Cisl, cui è stato affidato l'intervento conclusivo.

L'eredità. La prima ha voluto riprendere il discorso che Franco Castrezzati, sindacalista della Cisl che stava intervenendo proprio quando è esplosa la bomba, non ha mai potuto terminare. «Se vogliamo assestare un colpo salutare ai rigurgiti fascisti - stava dicendo Castrezzati, come ha ricordato la professoressa Apostoli - diamo un volto più preciso a questa nostra democrazia. Diamogli il volto della libertà, ma di una libertà sostanziale e non solo formale; della libertà del bisogno, della libertà di stampa anche per quanti non hanno i mezzi per comprare più testate dei quotidiani. Diamogli il volto della partecipazione, di un governo cioè nel quale il popolo si vede, si specchia e si sente rappresentato».

In occasione dell'ottantesimo anniversario del suffragio

universale e della concessione del voto alle donne, Apostoli ha ricordato «il sacrificio di Giulietta Banzi, Livia Bottardi, Clementina Calzari. Testimonianza di partecipazione attiva delle cittadine alla vita democratica del nostro Paese». Eredità presa da quelle donne che «hanno attraversato il fascismo, la guerra e la Liberazione, spesso restando ai margini del racconto pubblico: pur essendo protagoniste e fedeli interpreti. Donne - ha proseguito Apostoli - che hanno contribuito a costruire la coscienza antifascista del Paese, a difendere legami sociali, a rendere

I giovani: «Saremo testimoni per le prossime generazioni»

possibile quella frattura storica da cui è nata la Repubblica». E donne, come «Giulietta, Livia e Clementina che erano in questa piazza perché era necessario abbattere nuove frontiere, a cominciare da quella della discriminazione che trasformava differenze sessuali e biologiche in differenze sociali e culturali, relegando, nuovamente, la donna, a un ruolo subalterno».

La contestazione. È toccato ad un'altra donna chiudere la celebrazione. A Daniela Fumarola, segretaria generale della Cisl, è stato riservato anche il compito più complesso della mattina

ta in piazza: resistere sul palco alle bordate di fischi, di slogan e di violenta protesta verbale, che le ha dedicato il corteo antagonista per tutta la durata del suo discorso. «La bomba esplose mentre si parlava di libertà, di giustizia sociale, di partecipazione democratica. Ed è difficile immaginare un simbolo più chiaro di questo: Colpire quella piazza - ha detto Fumarola - significava tentare di colpire l'idea stessa di una democrazia partecipata e popolare». Fumarola ha ricordato ciò che stava vivendo il Paese in quei giorni ed il ruolo del sindacato. «Le stragi, il terrorismo, le violenze degli opposti estremismi cercavano di trascinare il Paese dentro una spirale di paura permanente. Molti pensavano che la democrazia italiana non avrebbe retto. In quel momento storico il sindacato fece d'argine. Seppe difendere i diritti dei lavoratori e dare voce al disagio sociale senza consegnarlo alla violenza. La società fu più forte. Anche oggi viviamo un tempo inquieto - ha concluso Fumarola - ed è qui che la memoria di piazza Loggia torna a parlarci con forza. Ci ricorda che una democrazia si indebolisce quando prevalgono l'odio e la logica del nemico. Si rafforza, invece, quando una società riesce a sentirsi parte di un destino comune anche dentro le differenze, dentro i conflitti. È questa la lezione che Brescia consegna ancora oggi al Paese. Ed è questa la responsabilità che abbiamo il dovere di custodire insieme».

Con il dialogo gli studenti si riprendono la piazza

L'INIZIATIVA

■ «Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni» disse in uno dei suoi discorsi Papa Giovanni XXIII. Un messaggio di speranza per tutti, soprattutto per i più giovani, e ancora molto attuale. Sono stati proprio i giovani, in un tempo in cui le piazze si svuotano, i protagonisti di una delle iniziative volute per fare memoria della strage di piazza della Loggia.

Parliamo di «Riprendiamoci la luna» un dialogo a partire dalle parole del convivere, con

l'aiuto del prof. Raffaele Mantegazza, per le studentesse e gli studenti degli istituti Tartaglia-Olivieri, Mantegna e Sraffa, organizzato da Flc Cgil (Federazione lavoratori della conoscenza).

«Consegniamo la piazza ai ragazzi» ha detto Marina Renzi di Flc Cgil - ispirandoci a chi combatteva per i propri sogni e desideri. La preparazione è iniziata con alcuni incontri nelle classi del professor Mantegazza che ha letto con i giovani le vite di alcune persone che erano presenti la mattina del 28 maggio. Vogliamo consentire ai ragazzi di prendere paro-

la, darle valore, proprio oggi che la parola è sempre più vuota».

Gli studenti, una cinquantina, sono stati divisi in gruppo - sotto il portico di palazzo Loggia - con il compito di discutere fra loro partendo da un testo e da una domanda: «Ci sono canzoni come "La libertà" di Giorgio Gaber, o poesie come la "Ballata delle madri de Plaza de Mayo" la toccante poesia di Gabriella Lazzerini che celebra la coraggiosa lotta delle madri argentine contro la dittatura militare - ha spiegato Renzi - . Abbiamo scelto testi che possano avere tematiche con sogni,

aspettative, ma anche attinenza con la loro vita. Libertà, partecipazione, differenza fra massa e popolo; che senso ha manifestare e come farlo. Collegato ad ogni testo una domanda che possa stimolare delle riflessioni. Per noi questo è il monumento vivo alla strage: rendere vivo e partecipato questo luogo, così come deve essere una piazza ossia un luogo di confronto». A coordinare gli incontri in preparazione all'appuntamento di ieri, come detto, il professor Raffaele Mantegazza: «Vogliamo creare la possibilità di discutere fra di noi, di confrontarci, senza per forza arrivare ad una conclusione, ad una realtà, ma l'obiettivo è stare insieme guardandoci negli occhi». F. M.

Antonio Gozzi nominato Cavaliere del Lavoro: «Credo nell'impresa fondata sui valori»

Il patron di Duferco: «È il riconoscimento di una storia costruita con sacrificio, passione e senso di responsabilità»

L'ONORIFICENZA

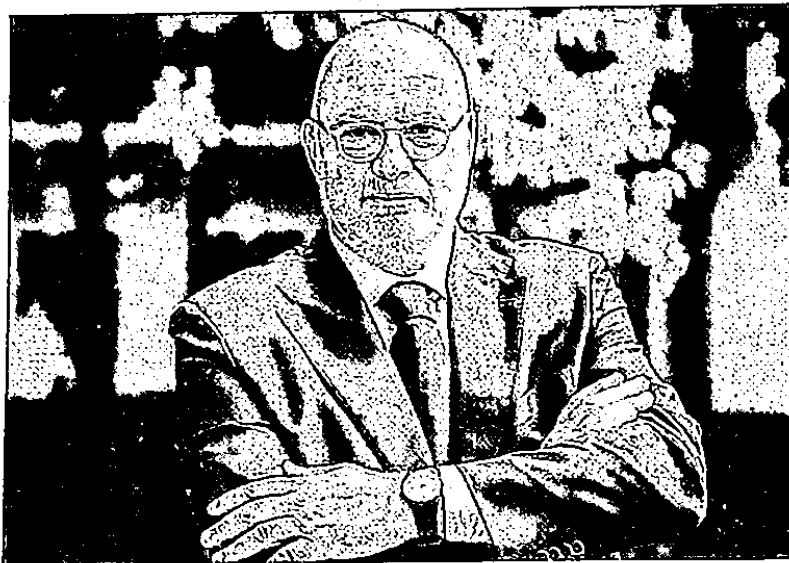
■ BRESCIA. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato i decreti con i quali, su proposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, di concerto con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, sono stati nominati venticinque Cavalieri del Lavoro. Tra gli insigniti vi è anche Antonio Gozzi, imprenditore di origini liguri e bresciano d'adozione, patron del gruppo Duferco (presente in 29 Paesi), che a San Zeno Naviglio vanta uno dei suoi principali complessi siderurgici.

«Ricevere la nomina a Cavaliere del Lavoro rappresenta per me un onore profondo e una gratificazione che desidero condividere con tutte le persone che in questi anni hanno camminato al mio fianco - è stato il commento a caldo di Gozzi -. Ringrazio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il ministro Adolfo

- Sergio Lollobrigida e il ministro

*«Questo traguardo
assume un importante
significato anche
pensando ai miei figli»*

Urso e il ministro Francesco Lollobrigida e la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro e il suo presidente Ugo Salerno per questa prestigiosa onorificenza. Essere tra i 25 Cavalieri del Lavoro nominati in Italia e l'unico rappresentante della Liguria in questa tornata è motivo di grande or-



L'imprenditore. Antonio Gozzi è il presidente del gruppo Duferco

goglio, ma soprattutto rappresenta il riconoscimento di una storia costruita con sacrificio, visione, passione e senso di responsabilità».

Il punto. Antonio Gozzi oltre a una lunga carriera da imprenditore, vanta una profonda esperienza al vertice di Federacciai (attuale presidente) e Confindustria (vicepresidente). «In tutti questi anni ho sempre creduto in un'idea di impresa fondata sui valori, sulle persone, sul lavoro e sulla capacità di guardare lontano. Oggi Duferco è un importante gruppo internazionale, capace di innovare, diversificarsi e competere nei mercati globali senza mai perdere il legame con il territorio e con le proprie radici. Se riguardo questo percorso - ha sottolineato -, il primo pensiero va anche a Bruno Bolfo (fondatore di Duferco, ndr), con cui tutto è iniziato. Per

me è stato un vero maestro. Nei suoi confronti avrò sempre un profondo debito di riconoscenza per ciò che mi ha insegnato e per quello che ha fatto per la mia famiglia. Questo traguardo assume un significato ancora più importante pensando al percorso di crescita e al passaggio generazionale che oggi vede protagonisti i miei figli, Augusto e Vittoria. Vederli portare avanti con entusiasmo, competenza e senso di appartenenza il lavoro costruito in tanti anni rappresenta una delle soddisfazioni più grandi e un valore inestimabile - ha concluso -. Ho sempre pensato che il successo di un'impresa non si misuri soltanto nei numeri, ma nella capacità di creare opportunità, valore, occupazione e futuro per le persone. Questo riconoscimento rafforza ancora di più il mio impegno a continuare a lavorare con serietà, responsabilità e amore per il nostro Paese».

L'elenco. Gli altri imprenditori insigniti dal Presidente Sergio Mattarella con sono: Vincenzo Andronaco (commercio prodotti alimentari - Estero); Roberto Coin (artigianato orafa - Veneto); Marina Cvetić (agricoltura vitivinicola - Abruzzo); Katia Da Ros (prodotti refrigeranti - Veneto); Sabato D'Amico (produzione alimentare - Campania); Lorenzo Delladio (abbigliamento sportivo - Trentino Alto Adige); Matterino Dogliani (costruzione infrastrutture - Piemonte); Giuseppe Fontana (industria metalmeccanica - Lombardia); Sergio Fontana (industria farmaceutica e cosmetica - Puglia); Giorgio Girondi (industria tecnologie di filtrazione - Veneto); Gioconda Gritti (terziario ristorazione - Lombardia); Giangiacomo Ibba (terziario grande distribuzione - Sardegna); Ambrogio Invernizzi (produzione lattiero casearia - Piemonte); Carlo Lastrucci (industria elettronica - Toscana); Giorgio Marsiaj (industria componenti auto e spazio - Piemonte); Elisabetta Moro (industria macchine dosatura - Veneto); Giancarlo Negro (servizi informatici - Puglia); Micaela Pallini (industria distilleria - Lazio); Bruno Piraccini (industria ortofrutta - Emilia Romagna); Giacomo Ponti (industria alimentare - Piemonte); Alberto Sorbini (integratori alimentari - Lombardia); Marco Trombetti (terziario informatica - Lazio); Giuseppe Vitale (commercio al dettaglio alimentare - Sicilia); Patrizia Zucchi (distribuzione energia - Emilia Romagna).

Giuseppe Pasini confermato presidente di Abem

«Per le imprese il movimento delle merci è un pilastro di competitività»

AEROPORTO

➤ BRESCIA. Giuseppe Pasini è stato confermato alla guida di Abem, società aeroporto Brescia e Montichiari, anche per il triennio 2026-2029. «Il movimento delle merci, supportato da una moderna intermodalità e dall'efficacia delle vie aeree, non è un semplice indicatore industriale, ma un pilastro essenziale di competitività per le nostre imprese, per le comunità e per l'intero territorio bresciano - ha riportato in una nota il presidente del gruppo Feralpi e di Confindustria Lombardia -. Montichiari possiede potenzialità straordinarie e uniche nel panorama del Nord Italia. Tuttavia, dobbiamo constatare come queste potenzialità rischiano di rimanere inesprese. Chi detiene la proprietà e il controllo industriale dell'asset ad oggi non ha tradotto in cantieri e realtà concreta gli investimenti infrastrutturali e logistici dal lungo tempo annunciati. L'impegno per i prossimi anni è proprio quello di fare in modo che le potenzialità di questo scalo vengano realmente espresse».

Il primo triennio di Pasini al

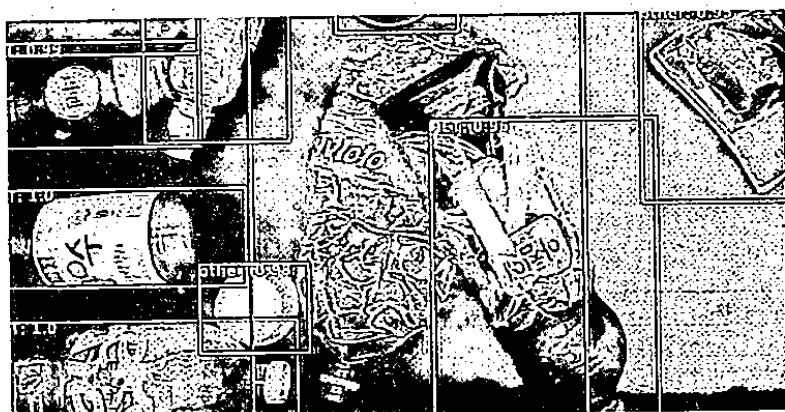
vertice di Abem si chiude peraltro in prossimità di un importante riassetto societario che vede il passaggio degli scali veneti e di Montichiari dalla gestione Save ai fondi Finit-Ardian. Un'operazione che potrebbe rappresentare «la chiave di volta per superare l'attuale stallo diplomatico e tecnico», confidano da Abem. Nell'ultimo triennio, la società bresciana si è mossa lungo due direttrici: l'efficienza finanziaria e la semplificazione strutturale. Nello specifico, la società ha lavorato



Al vertice. Giuseppe Pasini

per mettere l'aeroporto nelle migliori condizioni possibili per intercettare il traffico cargo internazionale. «Grazie a una forte sinergia istituzionale e a interlocuzioni dirette con la Regione Lombardia e l'assessore Guido Guidesi - riconoscono dalla società bresciana -, è stato ottenuto il fondamentale sblocco dell'iter autorizzativo per l'ampliamento dello scalo, un passo decisivo che include sia l'allungamento della pista sia il potenziamento dei magazzini e delle strutture logistiche». I dati degli ultimi tre anni, tuttavia, evidenziano per Brescia una preoccupante contrazione dei volumi cargo (culminata nel -18,6% del 2025 con 31.411,1 tonnellate), in controtendenza rispetto a un sistema aeroportuale nazionale che continua a crescere. L'assemblea dei soci di Abem, oltre a confermare Giuseppe Pasini nella carica di Presidente ha nominato consiglieri Elena Calveti, Laura Facchetti, Carlo Massoletti e Sergio Piardi, che andranno a sostituire gli uscenti Cristina Giacomelli, Eugenio Massetti, Giuseppe Mussetola ed Ettore Prandini.

Rifiuti industriali A2A lancia «Materia» piattaforma con l'AI



La tecnologia. «Materia» è stata sviluppata da A2A Life Ventures

INNOVAZIONE

■ MILANO. A2A lancia la piattaforma «Materia», basata sull'intelligenza artificiale, per la tracciabilità dei rifiuti industriali. Sviluppata da «A2A Life Ventures», Materia ha l'obietti-

vo di ricostruire «con precisione» tutte le fasi del percorso di trattamento e valorizzazione di ogni scarto, spiega l'azienda. Il tutto avviene sfruttando il potenziale dei dati lungo l'intero ciclo di gestione dei rifiuti.

La soluzione è dedicata agli operatori del settore, è «scalabi-

le a livello europeo» ed è in grado di «costruire un nuovo standard condiviso di trasparenza nella filiera ambientale e di creare un nuovo segmento di business nel settore». Materia è stata realizzata in collaborazione con Amazon Web Services (Aws) e con il contributo del Senseable City Lab del Massachusetts Institute of Technology di Boston ed è già operativa a livello sperimentale in 9 impianti di trattamento dei rifiuti di A2A Ambiente. «Con Materia - afferma l'amministratore delegato di A2A Life Ventures Patrick Oungre - diamo forma concreta alla nostra visione dell'intelligenza artificiale come leva per la creazione di nuovi modelli di business, oltre che come strumento di efficienza operativa. Trasformando i dati lungo l'intero ciclo dei rifiuti in un asset accessibile - sottolinea - vogliamo contribuire a definire un nuovo standard di tracciabilità e aprire un segmento di mercato finora inesplorato nell'industria del 'waste management' (gestione degli scarti), un contesto nel quale A2A può avere un ruolo rilevante».